

SISMA » ECONOMIA A FERMATA

Aziende paralizzate? «Tutte a Valdaro»

Idea del presidente degli edili di Assindustria: sfruttare gli stabilimenti vuoti.
«Non è sciacallaggio contro l'Emilia: bisogna evitare traslochi all'estero»

di Gabriele De Stefani
■ MANTOVA

Che le aziende della Bassa terremotata delocalizzino non è solo un'ipotesi di scuola o uno scenario evocato per tenere alta l'attenzione. È piuttosto un'eventualità che in ambienti confindustriali si sente circolare giorno dopo giorno, perché qualcuno si lascia sfuggire che «questa è anche un'occasione per andarsene dall'Italia». Giuseppe Pattarini, presidente dell'Ance, prova a metterci una pezza e lancia un'idea: «Perché non proporre alle industrie terremotate, soprattutto quelle emiliane, di venire a Mantova? Tra Valdaro spa e aree della Edil Pf abbiamo terreni per due milioni di metri quadrati a disposizione alle porte della città». La proposta del presidente dei costruttori edili mantovani è arrivata a margine dell'assemblea annuale dell'associazione, riunita in via Portazzolo per fare il bilancio di un altro anno, il 2011, in cui tutti gli indicatori di mercato del settore hanno chiuso con la freccia rivolta verso il basso: compravendite immobiliari in calo del 9,5% e mutui del 15,1%, permessi per costruire precipitati del 73,2% in cinque anni e ore di cassa integrazione moltiplicate per dieci dal 2008 ad oggi.

Le aree di Valdaro spa e della Edil Pf hanno una differenza: nella prima bisognerebbe costruire, mentre nella seconda ci sono capannoni già pronti (quelli classicheggianti che si vedono dall'Ostigliese, foto in alto a destra). Dunque solo i bresciani di Edil Pf potrebbero aprire in tempi rapidi le porte dei loro stabilimenti a imprese emiliane o della Bassa mantovana. «Penso che si potrebbe lavorare a un sistema di incen-

tivi per chi, per riattivare la produzione, voglia spostarsi temporaneamente in affitto a Valdaro. Se poi uno compra e trasloca del tutto è un altro discorso. Ne parleremo domani (oggi, ndr) nell'incontro con la

Regione. In Camera di commercio, chiederemo alle istituzioni di lavorare alla nostra idea». Forse però i colleghi della Confindustria emiliana non apprezzeranno: «Non è sciacallaggio»—risponde Pattarini—

la realtà è che in alcuni casi si rischia che le aziende vadano in Serbia o in qualche altro paese dell'est europeo. Significherebbe perdere del tutto. Dunque Mantova mi sembra un'ipotesi molto migliore, so-

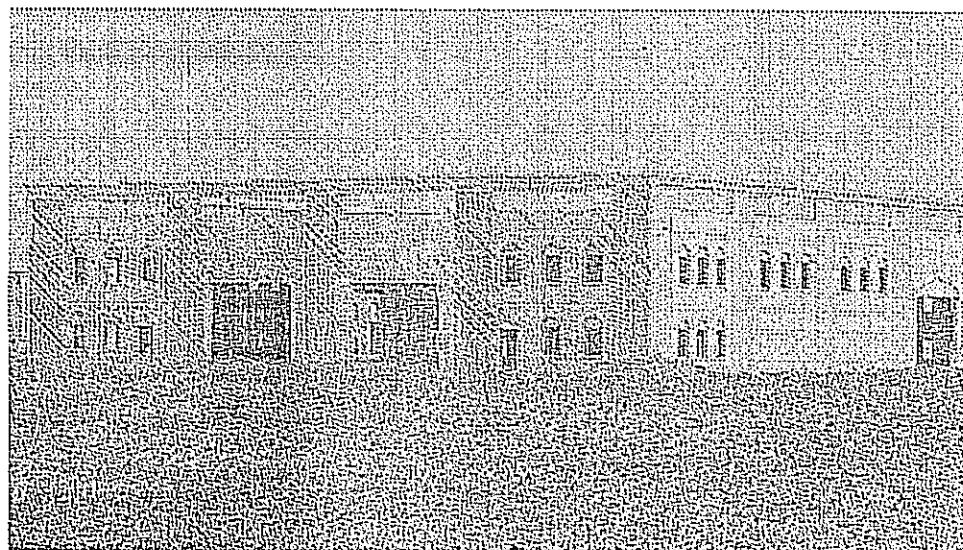


Pattarini pensa all'area dei bresciani di Edil Pf «Affitti agevolati mentre si ricostruisce»

prattutto come soluzione ponte per chi poi potrebbe ripartire nella vecchia sede una volta superata l'emergenza. Dal Modenese a Valdaro c'è mezz'ora di autostrada, potrebbe essere un trasloco sostenibile anche

per buona parte dei dipenden-
ti».

Nel corso dell'assemblea anche un passaggio sul futuro dell'edilizia nel quale Patarini insiste su un concetto già espresso in un'intervista alla *Gazzetta*: stop alla caccia al metro cubo e più attenzione alla qualità e al recupero del patrimonio. «Oggi i dogmi sono la riduzione del consumo di suolo, la riqualificazione dell'esistente, la sostenibilità ambientale e l'efficientamento energetico — è il ragionamento dell'industriale — la clientela è attenta a questi temi e noi dobbiamo lavorare in questa direzione».



Uno dei capannoni della Edil Pi a Valdaro. Sotto Giuseppe Patarini. A destra un capannone crollato in Emilia

